

A close-up portrait of Romano Canosa, a middle-aged man with light brown hair, looking slightly to the left. He is wearing a brown checkered blazer over a light-colored shirt and a red tie. The background is a blurred outdoor setting with green foliage.

## Il Giudice che scriveva libri di Storia

Un appassionato ricordo dell'impegno culturale e dell'opera letteraria di Romano Canosa

TESTO DI ANDREA RAPINI\* - FOTO DI ISABELLA COLONNELLO

“**I**l processo è, per così dire, il solo caso di «esperimento storiografico»: in esso le fonti sono fatte giocare *de vivo*, non solo perché sono assunte direttamente, ma anche perché sono messe a confronto tra loro, sottoposte ad esami incrociati e sollecitate a riprodurre, come in uno psicodramma, la vicenda giudicata”. (Luigi Ferrajoli, *Diritto e ragione. Teoria del garantismo penale*).

La comparazione tra la figura del giudice e quella dello storico ha da tempo interessato sia gli studiosi di diritto sia gli storici per le evidenti zone di sovrapposizione e per la fitta aura di fascino insita nello sforzo umano - comune ad entrambi - teso all'accertamento della verità. Non appaia ingenua l'evocazione della verità, specialmente nel caso della storia, in tempi in cui si dubita di tutto, persino dell'esistenza delle camere a gas e della Shoah.

Già perché se il giudice ricorre all'ausilio delle prove per comporre il mosaico della verità, lo storico percorre lo stesso pericoloso sentiero, intrecciando fonti, che ricoprono proprio la funzione di prove con

l'obiettivo di intramare un discorso vero sul passato: la conoscenza storica è possibile! Al tempo stesso, però, il giudice e lo storico, dopo aver camminato parallelamente durante la pratica della ricerca si separano. Mentre il primo è tenuto alla formulazione di un giudizio, che può essere anche di assoluzione quando le prove sono insufficienti a sorreggere una condanna, il secondo deve sottrarsi alla tentazione di attribuire torti e ragioni: «orsù - esortava il grande March Bloch - Robespierri, antirobespieri, fateci grazia: per pietà, diteci semplicemente chi era Robespierre». In Italia, benché esistano molteplici esempi di giudici che sono fuoriusciti dal tribunale per misurarsi con la divulgazione storica oppure, occasionalmente, con la ricerca storica di «prima mano», è arduo rintracciare una traiettoria biografica nella quale il tribunale e l'archivio storico sono le facce di una medesima personalità, i campi paralleli di una pratica di ricerca rarefatta e di altissima qualità. Una pratica di ricerca, inoltre, dotata della sensibilità necessaria a tenere

distinti e uniti, al contempo, l'attività del giudice e dello storico. Divisi nelle rispettive sfere di autonomia, in cui ciascuno reclama le proprie regole del mestiere. Uniti in un movimento di andata e ritorno continuo, nella misura in cui il peso morale della formulazione di un giudizio sugli uomini spinge il giudice ad approfondire senza mediazioni le vicende umane sul teatro turbolento della storia e questo, a sua volta, restituisce al togato gli arnesi culturali per sentirsi meno spoglio nel proprio delicato compito istituzionale.

Basti questo accenno per dimostrare che la biografia di Romano Canosa - senza addentrarsi nei molteplici risvolti di una densa esperienza intellettuale vissuta con responsabilità e civismo - ha qualcosa di prodigioso. Il pretore di Ortona a mare ha dedicato alla ricerca storica circa 60 monografie, senza contare le collaborazioni con una decina di riviste tra cui *“La Questione criminale”*, *“Politica del diritto”*, *“Rivista trimestrale di diritto e procedura civile”*, *“Magistratura democratica”*, *“Critica del diritto”*, *“Quaderni piacentini”*,

"Democrazia e diritto".

Le sue opere si aprono con *La magistratura in Italia dal 1945 a oggi*, Bologna, Il Mulino, 1974 (con Pietro Federico) e si chiudono con *Storia dell'Abruzzo in età giolittiana: 1900-1918*, Ortona, D'Abruzzo libri, Edizioni Menabò, 2010. Volendo stimare l'impegno medio annuale consacrato alla storia in termini di pubblicazioni, Canosa ha dato alle stampe più di un libro e mezzo ogni anno, realizzando, contributi di diverso spessore ed impegno, ma quasi tutti imperniati su un faticoso scavo d'archivio, soprattutto nell'ultimo quindicennio della propria vita. Si tratta di una mole di lavoro che spesso neppure uno storico accademico riesce a sostenere. Canosa, va da sé, alternava la scrittura della storia con quella delle sentenze. In attesa di tornare con maggiore ponderazione su tale messe di materiali, si possono individuare provvisoriamente 5 blocchi tematici in corrispondenza di quattro grandi interessi culturali, che attraversano la biografia del "pretore" ortonese.

Il primo blocco è il più copioso (19 testi) ed esordisce con il libro sulla magistratura del 1974 già citato, proseguendo fino a *Il giudice che scriveva lettere d'amore*, Ortona, D'Abruzzo libri, Menabò, 2009 (con Isabella Colonnello). Questi libri gravitano tutti attorno al tema del giudice e della legge in uno spettro temporale assai dilatato. Solo per citarne alcuni: *Dieci anni di legislazione sull'aborto*, Firenze, La nuova Italia, 1975; *Diritto e rivoluzione*, Milano, Mazzotta, 1977; *Il giudice e la donna: cento anni di sentenze sulla condizione femminile in Italia*, Milano, G. Mazzotta, 1977; *Storia di un pretore*, Torino, Einaudi, 1978; *Magistrati, anarchici e socialisti: alla fine dell'Ottocento in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1981 (con Amedeo Santosuosso); *Tempo di peste: magistrati ed autori nel 1630 a Milano*, Roma, Sapere 2000, 1985; *Storia dell'Inquisizione spagnola in Italia*, Roma, Sapere 2000, 1992.

Un secondo blocco (11 testi) muove quasi parallelamente, non senza intrecci, al precedente, ma con una sua specificità metodologica e contenutistica: la storia sociale impregnata da suggestioni francesi (Michel Foucault su tutti), la devianza, le istituzioni totali. La prima traccia di questa sensibilità compare nel 1976 con *La polizia in Italia dal 1945 a oggi*, Bologna, Il Mulino e si arricchisce di volumi innovativi rispetto al campo storiografico nazionale. Tra essi: *Storia del manicomio in Italia dall'unità a oggi*, Milano, Feltrinelli, 1979; *Sesso e stato: devianza sessuale e interventi istituzionali nell'ottocento italiano*, Milano, Mazzotta, 1981; *Storia del carcere in Italia: dalla fine del Cinquecento all'Unità*, Sapere 2000, 1984 (con Isabella

Colonnello); *Storia della prostituzione in Italia: dal Quattrocento alla fine del Settecento*, Roma, Sapere 2000, 1989 (con Isabella Colonnello); *Storia di una grande paura: la sodomia a Firenze e a Venezia nel Quattrocento*, Milano, Feltrinelli, 1991; *Storia della criminalità in Italia dal 1946 a oggi*, Milano, Feltrinelli, 1995.

Il terzo blocco taglia longitudinalmente tutti gli anni Novanta ed è il risultato di una serie di ricerche condotte su archivi dell'età moderna. In effetti, il focus è rintracciabile proprio in Milano e nel Mediterraneo in età moderna. Tra questi testi (8 in totale): *Spionaggio a Palermo: aspetti della guerra segreta turco-spagnola in Mediterraneo nel Cinquecento*, Palermo, Sellerio, 1991 (con Isabella Colonnello); *Milano nel Seicento: grandezza e miseria nell'Italia spagnola*, Milano, A. Mondadori, 1993; *Storia del Mediterraneo nel Seicento*, Sapere 2000, 1997; *Lepanto: storia della Lega santa contro i turchi*, Sapere 2000 edizioni multimediali, 2000.

Il quarto blocco vede la luce alla fine degli anni Novanta per assumere una centralità sempre più evidente nell'ultimo ventennio di vita di Romano Canosa. Collegato intimamente ad una riscoperta critica delle proprie radici culturali come punto di arrivo di un rapporto tortuoso con l'Abruzzo, questo blocco (15 testi) sprofonda nella storia abruzzese e persino ortonese. Testimonianza ne è il sodalizio con la casa editrice pescarese-ortonese di Tanino Basti: Menabò. Si ricordino, tra gli altri: *Storia di Ortona in età farnesiana*, Pescara, Menabò, 1997 (con Isabella Colonnello); *Transumanza e potere: pastori*

e agricoltori tra Abruzzo e Puglia dalla fine del Settecento alla metà dell'Ottocento, Pescara, Menabò, 2000; *Storia del brigantaggio in Abruzzo dopo l'Unità: 1860-1870*, Pescara, Menabò, 2001; *Storia dell'Abruzzo (dal 1505 al secondo dopoguerra del '900, 8 voll.)*, Pescara, Menabò 2004-2010; *Brigata Maiella: Ettore Troilo da Torricella a Milano, 1943-1947*, Pescara, Menabò, 2009. Infine, gli anni Duemila vedono l'affiancarsi di un quinto blocco tematico (7 testi), imperniato sullo studio del fascismo, entro il quale si distingue un interesse peculiare per le biografie di personalità chiave del regime. Sotto il profilo editoriale, risalta nitidamente il legame con A. Mondadori.

Si possono quindi citare: *I servizi segreti del Duce: i persecutori e le vittime*, Milano, Mondadori, 2000; *La voce del duce: l'agenzia Stefani: l'arma segreta di Mussolini*, Milano, Mondadori, 2002; *Graziani: il maresciallo d'Italia, dalla guerra d'Etiopia alla Repubblica di Salò*, Milano, Mondadori, 2004; *Mussolini e Franco: amici, alleati, rivali: vite parallele di due dittatori*, Milano, A. Mondadori, 2008; *Farinacci: il superfascista*, Milano, Mondadori, 2010.

A questo ricchissimo ventaglio di testi bisognerà dedicare tempo ed energie per valutarne appieno il lascito, in virtù della loro collocazione nella trama più fitta della storia italiana dal dopoguerra ad oggi. Soltanto così se ne coglieranno tutte le implicazioni e i riflessi incrociati nel campo della giustizia, della cultura, della storiografia, senza trascurare la politica.

\*Docente di Storia, Univ. Modena Reggio E.



Romano Canosa e sua moglie Isabella Colonnello